



Nuovo Ruggi, protesta dei tecnici sull'equo compenso

LA DECISIONE

Ribassi, equo compenso, gara d'appalto. Parte da Salerno il «caso» che sta facendo agitare il Consiglio nazionale degli Ingegneri.

Tutto parte da un pronunciamento di Anac a proposito dell'applicazione dell'Equo compenso (ovvero il riconoscimento di un compenso proporzionato alla quantità e alla qualità del lavoro) relativamente alla gara d'appalto per i lavori dell'ospedale San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona. Il parere fa riferimento alla mancata esclusione dalla gara di operatori economici che hanno formulato un ribasso che, oltre alle spese, ha coinvolto anche la quota che attiene al compenso professionale dei

progettisti. Per l'Anac «l'assenza di chiare indicazioni normative e di orientamenti giurisprudenziali consolidati circa i rapporti tra la normativa sull'equo compenso stabilita dal nuovo Codice Appalti e le procedure di gara dirette all'affidamento di servizi di ingegneria e architettura impedisce che possa operare il meccanismo dell'eterointegrazione del bando di gara e che, per tale via, possa essere disposta l'esclusione di operatori economici che abbiano formulato un ribasso tale da ridurre la quota parte del compenso professionale». Quindi «i punteggi assegnati dalla Commissione di gara alle offerte tecniche degli aggiudicatari dei lotti 1 e 3 sono sensibilmente superiori a quelli assegnati all'offerta tecnica dell'istante, con la conseguenza che sia azzerando

la competizione sulla parte economica sia limitandola alla sola quota parte delle spese, in ogni caso l'istante non potrebbe risultare aggiudicatario della procedura di gara in oggetto». Secondo il Consiglio nazionale degli ingegneri vanno respinte «tutte le interpretazioni rivolte a considerare il parere di Anac come un via libera alle gare senza l'applicazione dell'equo compenso. La legge 49/2023 è chiara ed altrettanto chiaro è l'orientamento del legislatore, in particolare per quanto riguarda il tema dei ribassi che si possono applicare soltanto alla componente delle spese e non al compenso professionale di chi si occupa della progettazione. Su questo punto non sono ammessi passi indietro. Del resto la stessa Anac ha previsto espressamente l'applicazione

dell'equo compenso nel suo bando-tipo che è inteso come vincolante per le stazioni appaltanti». E non solo. Secondo il Consiglio «il parere Anac si riferisce ad un caso del tutto particolare, che chiama in causa una lex specialis, quella relativa all'ospedale di Salerno, che contiene una lacuna in riferimento proprio all'applicazione dell'Equo compenso. Anac si limita a dire che non è possibile, in questo caso specifico, attivare il meccanismo di eterointegrazione del bando di gara. D'altra parte, la legge afferma che, a fronte di un ribasso eccessivo, non è nullo il contratto ma solo la clausola del valore. Quanto sostiene Anac, dunque, è corretto. La gara non può essere annullata, ma impugnata a posteriori dall'aggiudicatario in sede civile».

**SECONDO L'ANAC
I RIBASSI DELLA GARA
NON IMPONGONO
L'ANNULLAMENTO,
MA LA POSSIBILITÀ
DI IMPUGNAZIONE CIVILE**

